



# PSC

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE**

## DOCUMENTO PRELIMINARE

TAV.	TITOLO	Scala
	<b>VAS</b>	
	<b>Rapporto Ambientale Definitivo</b>	<b>Data</b>

**PROGETTISTI :**

**Prof. Arch. UBERTO SIOLA (Capogruppo)**

**Arch. ERNESTO LUPINACCI**

**Arch. SONIA COSENTINI**

**Ing. SERGIO GIOIA**

**Arch. RITA ARENA**

**CONSULENTE : Arch. VIRGILIO VISCIDO**

**VISTI**

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
<b>0.1 Tipologia del piano e suo rapporto con la V.A.S.</b>	<b>4</b>
<b>1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S.</b>	<b>8</b>
<b>1.1 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano</b>	<b>11</b>
<b>2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC</b>	<b>14</b>
<b>2.1 Il comprensorio di riferimento</b>	<b>14</b>
2.1 a) <b>Le infrastrutture</b>	15
2.1 b) <b>Economie e produttività</b>	17
<b>2.2 La struttura insediativa locale</b>	<b>21</b>
<b>2.3 Il sistema relazionale locale</b>	<b>23</b>
<b>2.4 Struttura economico-produttiva locale</b>	<b>25</b>
2.4 a) <b>Considerazioni generali sulla S.A.U.</b>	26
2.4 b) <b>Natura degli interventi proposti</b>	26
<b>2.5 Obiettivi del piano</b>	<b>26</b>
Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema naturale	26
Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente urbano	28
Gli obiettivi di piano inerenti il sistema relazionale	30
Gli obiettivi di piano inerenti il sistema naturalistico-ambientale	30
<b>2.6 Politiche ed azioni specifiche riferite agli obiettivi descritti</b>	<b>31</b>
<b>2.7 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti</b>	<b>35</b>
LIVELLO REGIONALE	35
LIVELLO PROVINCIALE	37
LIVELLO COMUNALE	37
<b>3. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE</b>	<b>41</b>
<b>3.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali,nazionali e regionali</b>	<b>41</b>
Riferimenti a livello Internazionale	41
Riferimenti di livello nazionale	43
Riferimenti a livello Regionale	44
<b>3.2 Individuazione dei Piani e Programmi pertinenti</b>	<b>45</b>
<b>3.3 Il sistema dei vincoli</b>	<b>45</b>
<b>3.4 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici</b>	<b>47</b>
<b>4. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO</b>	<b>48</b>
<b>4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale</b>	<b>48</b>
<b>4.2 Il sistema dei vincoli</b>	<b>48</b>
<b>4.3 Quadro di sintesi delle criticità, delle pressioni e dei problemi pertinenti al Piano</b>	<b>49</b>
<b>5. DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI DEL PIANO</b>	<b>53</b>

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti _____	53
5.2 Impatti derivanti dagli interventi previsti _____	53
5.3 Valutazione degli impatti _____	73
<b>6. VERIFICA DI COERENZA E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE _____</b>	<b>75</b>
6.1 Verifica di coerenza esterna _____	75
6.2 Coerenza interna del piano _____	76
a) Valutazione degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità _____	76
b) Valutazione delle azioni del piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità _____	78
6.3 Alternative _____	80
<b>7. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI _____</b>	<b>81</b>
7.1 Quadro delle criticità, degli indirizzi e dei criteri per annullare, ridurre, compensare gli eventuali _____	81
impatti negativi _____	81
<b>8. IL MONITORAGGIO _____</b>	<b>85</b>
8.1 Modalità e periodicità del monitoraggio _____	85
8.2 Definizione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti _____	86
8.3 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici _____	87
<b>9. VALUTAZIONE D'INCIDENZA, INTEGRAZIONI E PARERE FAVOREVOLE DEL NUCLEO VIA-VAS-IPPC _____</b>	<b>88</b>

## **INTRODUZIONE**

L'art. 10 della Legge Urbanistica Regionale determina l'obbligo, in applicazione di disposizioni comunitarie, di predisporre gli studi e la disciplina connessi alla sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale comunale. Ciò è un elemento di forte positiva novità nello scenario della pianificazione e determina la necessità di rendere compatibili le scelte urbanistiche a quelle delle salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento indispensabile per garantire l'integrazione delle questioni ambientali ai processi di pianificazione e si distingue dalla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) in quanto quest'ultima considera esclusivamente l'ambiente fisico e quello naturale escludendo, tendenzialmente, l'ambiente sociale ed economico.

La VIA, quindi, è funzionale ai singoli eventi di modificazione territoriale già decisi, mentre la VAS si sviluppa come sistema di valutazione ambientale che sta a monte del processo decisionale, come fase di indirizzo di politiche, piani e programmi che prevedono lo sviluppo sostenibile delle opportunità identificandone gli impatti sull'ambiente.

La VAS implementa una maggiore mole di informazioni connesse con la complessità del territorio cercando di fare interagire, nel processo decisionale, non soltanto quelle connesse alla tipicità degli interventi, bensì l'intero contesto di riferimento comunque coinvolto nel processo pianificatorio. In tal modo assumono rilevanza alcune variabili che altrimenti verrebbero sottostimate nel processo decisionale quali: la valutazione degli impatti cumulativi, della salute pubblica, la valutazione/economica/finanziaria e quella sociale.

Per ottimizzare le ricadute della VAS si rende, inoltre, indispensabile considerarla come un processo di approcci comunicativi rivolto allo sviluppo della partecipazione e alla reale informazione sia dei decisori che della popolazione.

Da quanto detto emerge con chiarezza come la VAS si configuri come uno strumento di gestione ambientale riferito ad "area vasta", a comprensori, cioè, in cui è possibile valutare e gestire unitariamente i fenomeni di trasformazione dell'ambiente coordinando gli eventi in grado di abbattere gli impatti da essi determinati nel territorio di riferimento.

In considerazione che nella società moderna la pianificazione territoriale ha l'importante compito di delineare le attività umane che hanno uno sviluppo impattante, coordinandole anticipatamente, diventa

evidente come nel processo non possano permanere elementi di irrazionalità che altrimenti vanificherebbero il perseguimento delle finalità specifiche. Ciò potrebbe determinare da un lato eccessive rigidità (non compatibili con la veloce evoluzione del quadro di riferimento) dall'altro schematizzazioni di principio inapplicabili concretamente.

Pertanto la VAS dovrà essere:

- a. applicata attraverso processi razionali fortemente strutturati
- b. regolata dall'alto a mezzo di processi decisionali fortemente partecipati e condivisi
- c. modificabile durante il processo decisionale relazionato al singolo evento.

In buona sostanza le linee generali, intorno a cui articolare la VAS, devono determinare una integrazione fra le scelte di piano/programma e le successive fasi di intervento diretto sul territorio, fornendo una serie di valutazioni che orientino e definiscano gli studi necessari a determinare la compatibilità delle modificazioni possibili con l'ambiente inteso nella sua accezione più ampia.

In tal modo si perviene alla formazione di un modello territoriale in grado di valutare quale sia (e/o possa essere) lo sviluppo sostenibile di quell'area in funzione della sua vulnerabilità ambientale.

La presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica fa seguito al Rapporto Preliminare Ambientale, presentato in data 13/01/2010 nota n. 450 alla Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente settore n. 2 Servizio n. 3, completo di tutti gli altri elaborati grafici e documentali che costituiscono il Piano Strutturale Comunale di Praia a Mare (CS)

La V.A.S. è stata redatta quale adempimento richiesto dalla Regione Calabria – Dipartimento Politiche dell'Ambiente settore n. 2 Servizio n. 3 con Prot. n 5788 VI del 07/04/2010.

Il presente Rapporto Ambientale è strutturato in modo da contemplare tutti i contenuti, gli allegati e le integrazioni richieste nel Questionario guida – Allegato 2 del R.P.A.

#### **0.1 Tipologia del piano e suo rapporto con la V.A.S.**

In sede di stesura del Piano Strutturale Comunale si è articolato un complesso percorso di analisi ed indagini attraverso il quale si è determinata:

- a) la compatibilità del sistema pianificatorio proposto con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, in modo da perseguire :

- la sostenibilità con l'ambito morfologico referente (sistema idrico, geologia, smaltimento rifiuti, rischio sismico, fonti energetiche)
- la razionale distribuzione dei pesi insediativi delle attività e della popolazione
- la realizzazione di un sistema infrastrutturale in grado di relazionare i flussi interni fra loro ed essi con gli ambiti a scala comprensoriale

b) la coerenza del sistema pianificatorio proposto con le proposizioni sovraordinate ed in particolare :

- la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale
- l'equilibrio del sistema insediativo
- la funzionalità del sistema infrastrutturale
- la compatibilità alla programmazione economica.

Sinteticamente attraverso la VAS si deve:

1. definire una serie di obiettivi chiari di sostenibilità
2. definire i passaggi successivi per pervenire a decisioni ponderate per gli eventi di trasformazione del territorio
3. definire gli indicatori da utilizzare ai differenti livelli del processo decisionale
4. definire i modi con cui i decisori devono/possono coordinare i vari portatori di interesse, sia pubblici che privati, comunque interessati al processo di intervento.

Il Documento Preliminare del PSC è articolato in due parti principali:

1. **Quadro conoscitivo-interpretativo** che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte.

L'articolazione è effettuata con riferimento a quattro grandi aree tematiche:

- Quadro strutturale ambientale
- Quadro strutturale morfologico
- Quadro strutturale socio-economico
- Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di :

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale, quali ad esempio: Raccolta materiali cartografici, Fotografie aeree, reti infrastrutturali e tecnologiche, Dati demografici aggiornati, Elenco delle proprietà pubbliche, Elenco delle concessioni rilasciate negli ultimi tre anni, Elenco delle opere pubbliche previste nel triennio in corso;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con gli elementi prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione;
- analisi ed esiti dei Programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di :

- attività produttive e terziario
- sistema dei servizi comunali
- sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica
- Struttura storica del territorio e del paesaggio
- Agronomia e studi agro-pedologici
- Forme della partecipazione alle scelte.

Gli elaborati di supporto sono costituiti dai seguenti quadri di sintesi grafici:

- Analisi comprensoriali e territoriali
- S.N.A. Sistema ambientale
- S.I. Sistema insediativo
- S.R.S. Sistema Relazionale e dei Servizi
- S.P. Sistema della pianificazione.

**2. Obiettivi di Piano e scelte strategiche** con le quali, si determinano la coerenza e la compatibilità delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa sia spaziale che prescrittiva, si perviene al Piano Strutturale Comunale che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

- a) Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia
- b) Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione
- c) Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.
- d) Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione del programma di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc)
- e) Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e nel contempo stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.

- f) Il sistema della ricettività turistica articolato in funzione di quella alberghiera, extralberghiera e delle seconde case nonché dell'accoglienza diffusa anche giornaliera, verificandone l'impatto e la conseguente sostenibilità

## 1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S.

Tutto ciò premesso, è necessario sottolineare l'attenzione posta nell'indirizzare le scelte sopra descritte verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali evidenziati nelle Linee Guida alla Legge Regionale 19/2002. A tal fine si è proceduto alla definizione di una serie di criteri, opportunamente tabellati per essere meglio compresi:

<b>CRITERI</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ</b>
<i>RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI</i>	<i>L'IMPIEGO DI RISORSE NON RINNOVABILI RIDUCE LE RISERVE DISPONIBILI PER LE GENERAZIONI FUTURE. UN PRINCIPIO CHIAVE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE AFFERMA CHE TALI RISORSE NON RINNOVABILI DEBONO ESSERE UTILIZZATE CON SAGGEZZA E PARSIMONIA AD UN RITMO CHE NON LIMITI LE OPPORTUNITÀ DELLE GENERAZIONI FUTURE. CIÒ VALE ANCHE PER FATTORI INSOSTITUIBILI - GEOLOGICI, ECOLOGICI E DEL PAESAGGIO - CHE CONTRIBUISCONO ALLA PRODUTTIVITÀ, ALLA BIODIVERSITÀ, ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ED ALLA CULTURA</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI QUALE RISORSA LIMITATA E NON RINNOVABILE PER LA PRODUZIONE DI CIBO ED ALTRI PRODOTTI E COME ECOSISTEMA PER GLI ALTRI ORGANISMI VIVENTI</i></li> <li>• <i>DIFENDERE IL SUOLO DAI PROCESSI DI EROSIONE E DI DESERTIFICAZIONE</i></li> <li>• <i>TUTELARE LA SALUTE UMANA E DEL PATRIMONIO AGRICOLO E FORESTALE</i></li> <li>• <i>PROMUOVERE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DI CONSUMO DI ENERGIA</i></li> </ul>
<i>IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE</i>	<i>PER QUANTO RIGUARDA L'IMPIEGO DI RISORSE RINNOVABILI NELLE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE PRIMARIE, QUALI LA SILVICOLTURA E L'AGRICOLTURA, CIASCUN SISTEMA È IN GRADO DI SOSTENERE UN CARICO MASSIMO OLTRE IL QUALE LA RISORSA SI INIZIA A DEGRADARE. QUANDO SI UTILIZZA L'AMBIENTE COME "DEPOSITO" DI RIFIUTI LO SI TRATTA ALLA STREGUA DI UNA RISORSA RINNOVABILE IN QUANTO CI SI AFFIDA ALLA SUA CAPACITÀ SPONTANEA DI AUTOGENERAZIONE, SE SI APPROFITTA ECCESSIVAMENTE DI TALE CAPACITÀ SI HA UN DEGRADO A LUNGO TERMINE DELLA RISORSA MEDESIMA. L'OBIETTIVO DEVE PERTANTO CONSISTERE NELL'IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI ALLO STESSO RITMO (O MEGLIO INFERIORE) A QUELLO DELLA SUA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE SPONTANEA IN MODO DA CONSERVARE LE RISERVE DELLA RISORSA.</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>USARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE PER L'ENERGIA</i></li> <li>• <i>AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE</i></li> <li>• <i>PROMOZIONE PER IL RECUPERO DEGLI ECOSISTEMI</i></li> <li>• <i>GARANTIRE USI PECULIARI PER I CORPI IDRICI</i></li> <li>• <i>ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE FOGNARIE E DEPURATIVE</i></li> <li>• <i>RAGGIUNGERE UN LIVELLO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI</i></li> </ul>

<p>USO E GESTIONE CORRETTA DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI INQUINANTI</p>	<p>IN MOLTE SITUAZIONI È POSSIBILE UTILIZZARE SOSTANZE MENO PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE ED EVITARE O RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI. UN APPROCCIO SOSTENIBILE CONSISTERÀ NELL'IMPIEGARE I FATTORI PRODUTTIVI MENO PERICOLOSI E NEL RIDURRE AL MINIMO LA PRODUZIONE DI RIFIUTI ADOTTANDO SISTEMI EFFICACI DI PROGETTAZIONE DI PROCESSI, GESTIONE DEI RIFIUTI E CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• UTILIZZO DI TECNOLOGIE PULITE</li> <li>• RIUTILIZZO, RICICLAGGIO, RECUPERO E SMALTIMENTO</li> <li>• SMALTIMENTO PER AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI</li> <li>• SEPARAZIONE DEI FLUSSI PRODUTTIVI DEI RIFIUTI</li> <li>• UTILIZZARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE</li> <li>• PROMUOVERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA</li> <li>• MINIMIZZARE LO SMALTIMENTO IN DISCARICA</li> </ul>
<p>CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA/FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI</p>	<p>IL PRINCIPIO FONDAMENTALE CONSISTE NEL CONSERVARE E MIGLIORARE LE RISERVE E LE AREE SIC GIÀ INDIVIDUATE CHE COSTITUISCONO LE RISORSE DEL PATRIMONIO NATURALE, A VANTAGGIO DELLE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE. QUESTE RISORSE NATURALI COMPRENDONO LA FLORA E LA FAUNA, LE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE, LE BELLEZZE E LE OPPORTUNITÀ RICREATIVE NATURALI. IL PATRIMONIO NATURALE COMPRENDE LA CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA, GLI HABITAT, LA FAUNA E LA FLORA ED IL PAESAGGIO, LA COMBINAZIONE E LE INTERRELAZIONI TRA TALI FATTORI E LA FRUIBILITÀ DI TALE RISORSE. VI SONO ANCHE STRETTI LEGAMI CON IL PATRIMONIO CULTURALE.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE</li> <li>• RECUPERO E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI</li> <li>• RIDUZIONE DELLE SPECIE ALLOGENE</li> <li>• PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI (RISORSA LIMITATA)</li> <li>• RAGGIUNGERE UN LIVELLO SUFFICIENTE DEI FIUMI</li> <li>• RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE DEGRADATE</li> <li>• PROTEGGERE LA QUALITÀ DEGLI AMBITI INDIVIDUATI</li> <li>• INDIVIDUARE E CATALOGARE LE INVARIANTI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E STORICO-CULTURALE</li> </ul>
<p>CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI SUOLI E DELLE RISORSE IDRICHE</p>	<p>IL SUOLO E LE ACQUE SONO RISORSE NATURALI RINNOVABILI ESSENZIALI PER LA SALUTE E LA RICCHEZZA DELL'UMANITÀ, E CHE POSSONO ESSERE SERIAMENTE MINACCIATE A CAUSA DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DELL'EROSIONE O DELL'INQUINAMENTO. IL PRINCIPIO CHIAVE CONSISTE PERTANTO NEL PROTEGGERE LA QUANTITÀ E LA QUALITÀ DELLE RISORSE ESISTENTI E NEL MIGLIORARE QUELLE CHE SONO GIÀ DEGRADATE.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• DIFENDERE IL SUOLO DALL'EROSIONE</li> <li>• IDENTIFICARE LE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO</li> <li>• RIPRISTINARE LA FUNZIONALITÀ IDROGEOLOGICA</li> <li>• QUALIFICARE IL PATRIMONIO PAESAGGISTICO</li> <li>• GARANTIRE USI PECULIARE DEI CORPI IDRICI</li> <li>• RIDURRE E GESTIRE LE EMISSIONI NELL'ATMOSFERA</li> <li>• CONSIDERARE L'ECOSISTEMA COME NON RIN-NOVABILE</li> </ul>

<p>CONSERVARE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE RISORSE STORICHE E CULTURALI</p>	<p>LE RISORSE STORICHE E CULTURALI SONO RISORSE LIMITATE CHE, UNA VOLTA DISTRUTTE O DANNEGGIATE, NON POSSONO ESSERE SOSTITUITE. IN QUANTO TALI I PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE RICHIEDONO CHE SIANO CONSERVATI GLI ELEMENTI, I SITI O LE ZONE RARE RAPPRESENTATIVI DELLA CULTURA DEI LUOGHI. SI TRATTA DI EDIFICI, MONUMENTI, AREE ARCHEOLOGICHE, ED ANCHE DEL PAESAGGIO (CODICE URBANI). GLI STILI DI VITA, I COSTUMI E LE LINGUE TRADIZIONALI COSTITUISCONO ANCHE ESSI UNA RISORSA STORICA E CULTURALE CHE È OPPORTUNO CONSERVARE.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ESTENDERE E QUALIFICARE IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO</li> <li>• INDIVIDUARE LE INVARIANTI DEL PATRIMONIO STORICO</li> <li>• NORMARE LE METODOLOGIE PER IL RECUPERO</li> <li>• PROTEGGERE LA QUALITÀ DEGLI AMBITI INDIVIDUATI</li> <li>• CANALIZZARE LE RISORSE FINANZIARIE AL RECUPERO</li> <li>• SVILUPPARE IL TERZO SETTORE VERSO ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE</li> </ul>
<p>CONSERVARE E LA MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE</p>	<p>LA QUALITÀ DI UN AMBIENTE LOCALE PUÒ ESSERE DEFINITA DALLA QUALITÀ DELL'ARIA, DAL RUMORE NELL'AMBIENTE, DALLA GRADEVOLEZZA VISIVA E GENERALE. ESSA È IMPORTANTISSIMA PER LE AREE RESIDENZIALI E PER I LUOGHI DESTINATI AD ATTIVITÀ RICREATIVE E PER SERVIZI. LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE LOCALE PUÒ CAMBIARE RAPIDAMENTE A SEGUITO DI CAMBIAMENTI DEL TRAFFICO, DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI, DI ATTIVITÀ EDILIZIE O ESTRATTIVE, DALLA COSTRUZIONE DI NUOVI EDIFICI. E' POSSIBILE MIGLIORARE SOSTANZIALMENTE UN AMBIENTE LOCALE DEGRADATO CON L'INTRODUZIONE DI NUOVI SVILUPPI</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• RIDURRE LA NECESSITÀ DI SPOSTAMENTI URBANI</li> <li>• RIDURRE I PERICOLI PER L'ECOSISTEMA</li> <li>• ESTENDERE E QUALIFICARE IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE</li> <li>• GESTIONE DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO DEL PATRIMONIO</li> <li>• INDIVIDUARE E CATALOGARE LE INVARIANTI PAESAGGISTICHE</li> </ul>
<p>PROTEZIONE DELL'ATMOSFERA</p>	<p>UNA DELLE PRINCIPALI FORZE TRAINANTI DELL'EMERGERE DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE È CONSISTITA NEI DATI CHE DIMOSTRANO L'ESISTENZA DI PROBLEMI GLOBALI E REGIONALI CAUSATI DALLE EMISSIONI NELL'ATMOSFERA. LE CONNESSIONI TRA EMISSIONI DERIVANTI DALLA COMBUSTIONE, PIOGGE ACIDE E ACIDIFICAZIONE DEI SUOLI E DELLE ACQUE, DISTRUZIONE DELLO STRATO DI OZONO ED EFFETTI SULLA SALUTE UMANA SONO STATI INDIVIDUATI NEGLI ANNI SETTANTA ED OTTANTA. SI TRATTA DI IMPATTI A LUNGO TERMINE E PERVASIVI CHE COSTITUISCONO UNA GRAVE MINACCIA PER LE GENERAZIONI FUTURE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• LIMITARE L'EMISSIONE DI GAS A EFFETTO SERRA</li> <li>• RISPETTO DEGLI OBIETTIVI FISSATI DAL PROTOCOLLO DI KYOTO</li> <li>• LIMITARE LE EMISSIONI ACIDE IN ATMOSFERA</li> <li>• ELIMINARE L'USO DI SOSTANZE CANCEROGENE</li> </ul>

<p><i>SENSIBILIZZARE MAGGIORMENTE AD UNA CULTURA AMBIENTALE</i></p>	<p><i>IL COINVOLGIMENTO DI TUTTE LE ISTANZE ECONOMICHE AI FINI DI CONSEGUIRE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE È UN ELEMENTO FONDAMENTALE DEI PRINCIPI DELLA CONFERENZA DI RIO (1992). L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE IN MATERIA DI GESTIONE AMBIENTALE COSTITUISCONO ELEMENTI FONDAMENTALI AI FINI DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE. LI SI PUÒ REALIZZARE CON LA DIFFUSIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA, CON LA FORMAZIONE PROFESSIONALE, NELLE SCUOLE E CON LO SVILUPPO DI RETI NELL'AMBITO DI SETTORI ECONOMICI.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>FORMAZIONE DI LABORATORI AMBIENTALI LOCALI</i></li> <li>• <i>PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE</i></li> <li>• <i>INDIVIDUARE NUOVE FIGURE PROFESSIONALI NEL SETTORE</i></li> <li>• <i>INDIVIDUARE E CATALOGARE LE INVARIANTI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E STORICO CULTURALE.</i></li> <li>• <i>PROTEGGERE LA QUALITÀ DEGLI AMBITI INDIVIDUATI</i></li> </ul>
---	---	---

Dopo aver acquisito la giusta conoscenza del contesto, analizzato le tendenze evolutive dei due macro-sistemi, antropico e naturale, definito gli obiettivi generali di sostenibilità, l'iter procedurale si compone di altri due momenti: la valutazione degli effetti del piano e l'individuazione delle opportune misure (anche attraverso l'individuazione di obiettivi specifici di sostenibilità) per impedire, mitigare e/o compensare gli impatti negativi del piano.

#### **1.1 Valutazione e misura della sostenibilità delle scelte di Piano**

In applicazione degli orientamenti espressi dalle Linee Guida Regionali la Valutazione di Sostenibilità dovrà essere determinata assumendo come referenti congiunti sia la valutazione di compatibilità che la valutazione di coerenza che a loro volta si articolano nei seguenti momenti:

Valutazione di Compatibilità :

- analisi dello stato dei luoghi oggetto di pianificazione in modo da pervenire a specifiche griglie di valutazione, per singoli tematismi (aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), in grado di descrivere compiutamente il contesto ambientale, storico, morfologico e socio economico
- analisi dei fattori di interrelazione, quali la mobilità, l'energia, i rifiuti, i rischi naturali e antropogenici
- analisi della pianificazione proposta in modo da individuarne gli scopi ed il perseguimento degli obiettivi strategici assunti come indispensabili
- analisi delle ricadute degli obiettivi confrontati con il grado di alterazione ambientale che essi determinano complessivamente.

Valutazione di Coerenza :

- raffronto fra la pianificazione di "area vasta" e la struttura pianificatoria a scala locale
- congruità fra le azioni strategiche di "area vasta" e quelle di dettaglio della programmazione locale

- verifica della possibilità di attuazione delle scelte locali con il quadro istituzionale in modo da pervenire alla formazione di un programma effettivamente realizzabile e soprattutto condiviso dai suoi fruitori

In sintesi attraverso la formazione della VAS l'ipotesi pianificatoria locale non viene strutturata soltanto in funzione degli indirizzi politici programmatori, bensì si configura come elemento di sintesi che ha come referente principale ed invariante la necessità del mantenimento delle caratteristiche intrinseche del territorio e la sua conservazione, nonché il ripristino (risarcimento ambientale) di quei tratti eventualmente già alterati da precedenti azioni.

Nel fare ciò bisognerà definire i possibili scenari compatibili con le situazioni date, e fra essi scegliere quello che determina il minor "danno" in termini ambientali. Laddove l'intervento, comunque necessario, crei squilibri e compromissioni, bisognerà individuare gli strumenti e le azioni indispensabili a compensare le alterazioni rese indispensabili. Risulta evidente che le azioni di compensazione non potranno essere applicate sempre ed in qualsiasi situazione, in quanto, proprio attraverso la VAS, dovranno essere individuati e catalogati tutti gli elementi che si ritengono essere immodificabili (invarianti assolute) a pena della perdita di identità del territorio, ed a pena di una sua compromissione irreversibile.

Si assume come concetto di sostenibilità una proposizione che includa anche la dimensione "culturale", quindi essa deve essere intesa in un'accezione più ampia che abbia come riferimento anche i valori socio-culturali ed economici del territorio di riferimento.

Applicato alla pianificazione, questo concetto può essere tradotto in un indirizzo generale di questo tipo: "entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità, quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita."

Risulta inadeguato il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico" del territorio, intesa come potenzialità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di inquinamento e consumo di risorse, in quanto tale parametro risulta non significativo in rapporto ai problemi di assetto del territorio e agli obiettivi del Piano.

Risulta invece opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche e avanzate, quali:

- Il miglioramento dell'efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- Il miglioramento delle condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità;
- Il risanamento di situazioni di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale o fortemente antropizzati;
- L'incremento della qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- Lo svolgimento permanente di funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

In questa logica assume rilevanza, al fine della definizione di una nuova metodologia operativa, la comprensione dello stato dei luoghi in termini di qualità ambientale e dei processi evolutivi in atto (consumo delle risorse, processi di inquinamento e/o degrado, crescita dei flussi economici, etc.). In particolare, la modellazione dei processi degenerativi è fondamentale per definire caso per caso:

- La corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;
- Lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- Gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);
- Le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Gli obiettivi da raggiungere dovranno essere riferiti sia al quadro generale (comunitario e nazionale, Agenda XXI, ed alle politiche Regionali) sia al quadro locale (Provinciale e comunale) in modo da pervenire ad un disegno strutturato delle ipotesi dello sviluppo sostenibile del territorio in questione. Le valutazioni ambientali relative al QTR/P, approvato in Giunta Regionale con DGR n. 10 il 13/01/2010, al PTCP approvato in data delibera del consiglio n. 14 del 05/05/09 ed infine ai Piani di Gestione delle aree SIC delibera della Giunta Regionale DGR N. 948 del 09/12/08, sono state prese a riferimento per la presente Valutazione di sostenibilità.

## 2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

### 2.1 Il comprensorio di riferimento

Il comprensorio, in sintonia anche con l'individuazione fatta dal PTCP con l'ambito n°5 di Copianificazione Alto Tirreno, viene assunto teoricamente dall' isocrona dei 30 minuti di percorrenza per cui l'area complessiva di riferimento viene ad essere definita dal sistema dei centri abitati costieri della Provincia di Cosenza da Tortora a Diamante secondo la scansione del PTCP. Al suo interno ricadono, quindi, 12 Comuni, prevalentemente costieri della fascia litoranea cosentina. Altra definizione comprensoriale, utile ai nostri fini, può essere quella relativa all'area del PIT 1 – Alto Tirreno Cosentino, che, se pur avendo al suo interno dati non certamente attuali, rimane uno degli studi meglio articolati e definiti a disposizione. Detto PIT 1 è costituito da 14 comuni per come elencati nella Tabella n°1 con una popolazione residente, al 1999, pari a 49.459 abitanti che corrisponde al 6,6% della popolazione provinciale ed al 2,4% di quella Regionale. Riteniamo, altresì, utile e funzionale descrivere ed analizzare anche le parti più a sud di detto comprensorio sino al territorio di Paola, in quanto al suo interno sono presenti elementi che comunque determinano influenza ed interazioni con il Comune di Praia.

Detto comprensorio, dal punto di vista morfologico, è caratterizzato da due tipologie ben distinte: una prima compresa tra il centro abitato di Tortora e quello di Scalea, ed una seconda compresa tra Scalea e Paola. La prima è definita da un ambiente ricco di spunti ove emergenze montuose determinano un doppio valore prospettico, ora come serie ricorrente di punti panoramici, ora come riferimento paesaggistico delle varie visuali; la costa in questo tratto è caratterizzata da elementi di alto valore ambientale che costituiscono notevole attrazione turistica, ci riferiamo in particolar modo all'ambito determinato dall'Isola Dino e dalla scogliera di San Nicola Arcella. In queste zone le spiagge più importanti sono quella di Praia e di Tortora, composte in genere da ampie fasce ghiaiose.

La seconda tipologia, pur essendo identicamente caratterizzata come la prima per quanto riguarda le emergenze montuose retrostanti, se ne differenzia per la diversa struttura litoranea, definita da una lunga fascia sabbiosa punteggiata da ridotti episodi rocciosi, ma sempre caratteristici quali Diamante e Cittadella del Capo ancora più a sud. La suddetta morfologia determina dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del suo futuro sviluppo, delle conseguenze facilmente intuibili che già oggi si stanno configurando.

La parte più settentrionale, infatti, San Nicola Arcella in particolar modo, è caratterizzata da insediamenti tangenti alla Variante alla SS. 18, la parte meridionale invece, compresa la stessa Scalea, pur avendo al suo interno tutta una serie di centri abitati storicamente localizzati sulle pendici collinari dell'Appennino calabrese, si è sviluppato ai margini dell'asse della suddetta Variante.

I motivi ed i meccanismi di questo tipo di crescita sono facilmente intuibili, ciò che importa sottolineare è che si sono verificati, in questo tratto, dei fenomeni di alta congestione lungo il litorale, fenomeni che rischiano di comprometterne le potenzialità di sviluppo con notevoli danni dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

#### 2.1 a) **Le infrastrutture**

L'apertura del tronco autostradale SA-RC ha tolto molte aree della Regione dal loro storico isolamento facilitando lo scambio e gli spostamenti interni, mantenendo però ancora lunghi tempi di percorrenza con il resto del territorio nazionale.

Il comprensorio in esame è collegato alla suddetta autostrada in tre punti: uno a nord attraverso la superstrada della Valle del Noce, che si innesta alla Variante alla SS 18 in prossimità del Comune di Tortora; uno a sud attraverso la Superstrada 107 Paola-Crotone; un altro mediano lungo la direttrice della Superstrada delle terme Guardia Piemontese-Sibari. L'intero comprensorio è attraversato longitudinalmente dalla citata Variante alla Statale n° 18 che consente all'interno brevi tempi di percorrenza ed una buona accessibilità tra i vari centri abitati costieri che lo definiscono nel periodo invernale, mentre nel periodo estivo è gravata da un eccessivo volume di traffico che ne amplifica la pericolosità e ne aumenta considerevolmente i tempi di percorrenza.

A fianco a questi vantaggi bisogna considerare, però, che si sono create delle diseconomie notevoli di cui si incomincia oggi a sentirne gli effetti. Ci riferiamo in particolar modo al tracciato della stessa Variante, che, costeggiando il litorale, soprattutto nella zona più meridionale (da Scalea a Paola), ne ha praticamente limitato le potenzialità paesaggistiche e funzionali.

Con la realizzazione di questa arteria si è venuto, inoltre, ad esasperare l'isolamento fisico di molti paesi collinari, soprattutto quelli della corona intorno alla Piana del fiume Lao, centri che prima erano attraversati dal vecchio percorso della SS 18, e che oggi sono collegati tra di loro da questa stessa struttura che però risente eccessivamente dell'età essendo priva di qualsiasi intervento manutentorio e di ristrutturazione.

Tutto ciò determina, come era inevitabile, accentuati fenomeni di migrazione interna con conseguente salasso di forze giovani dai paesi più isolati, Verbicaro ne è il momento più esasperato. Nel contempo si è spontaneamente determinata una concentrazione insediativa lungo la stessa Variante alla SS 18, concentrazione che ha in pratica modificato la natura di detta arteria che oggi si configura per la sua totalità, come strada urbana piuttosto che a scorrimento veloce.

Se si considera, infine, che questa strada si pone in termini preferenziali nei confronti della stessa autostrada SA-RC poiché offre tutta una serie di servizi che attualmente sono inesistenti lungo l'arteria principale, si comprende appieno quale sia oggi il suo grado di congestione.

Per quanto riguarda la rete stradale, inoltre, è da segnalare il prossimo completamento della Superstrada delle Terme che collega la costa tirrenica a quella ionica attraverso la piana di Sibari. Il punto di contatto con il litorale tirrenico è localizzato in prossimità della Marina di Guardia Piemontese a circa 40 minuti dalla nostra area.

Questa strada consentirà un più agevole collegamento delle aree della Media Valle del Crati con la costa, determinando soprattutto un aumento delle pendolarità turistica di fine settimana con notevoli benefici economici per la struttura turistica costiera.

Si deve accennare, infine, che sono in corso di studio da parte dell'ANAS alcuni percorsi alternativi nei tratti più congestionati, ed il nostro lo è, in modo da ridare funzione e significato alla Variante alla SS 18, in particolare è già stato realizzato il tratto di scavalco della Marina di Guardia Piemontese. A tal proposito si deve evidenziare che nel Comune di Grisolia è stata predisposto un progetto di messa in sicurezza di detta arteria con la realizzazione di una strada di servizio.

I collegamenti ferroviari, nell'ambito del comprensorio, sono assicurati dalla linea Roma-Reggio Calabria, con un tracciato che lo attraversa longitudinalmente creando un'ulteriore frattura tra le aree interne e la costa, isolando le prime e localizzando nei punti di tangenza al litorale una barriera fisica all'utilizzazione dello stesso.

All'interno del Comprensorio i collegamenti ferroviari, resi necessari soprattutto dall'alto numero di studenti pendolari avvengono con treni locali con soste in tutte le stazioni, mentre i collegamenti esterni sono garantiti da treni a lunga percorrenza che nel nodo ferroviario di Paola il punto di riferimento principale per quanto riguarda il servizio passeggeri. E' da aggiungere che nel periodo estivo molti treni veloci effettuano fermate nei centri maggiori per interesse turistico (Praia, Scalea, Guardia Piemontese) creando così una rete di servizio che consente una buona accessibilità a tutti i paesi del comprensorio. Detta tratta ferroviaria, però, non risulta agevole per il collegamento con l'Aeroporto di Lamezia per cui il nostro comprensorio non trae consistenti benefici da detta aviostruttura, né ha determinato positive ricadute la realizzazione dell'avio superficie di Scalea a causa della sua inidoneità al traffico passeggeri nazionale.

Per quanto riguarda i trasporti, infine, bisogna segnalare che da tempo è entrato in funzione un servizio su gomma, con più corse giornaliere, che collega agevolmente i comuni costieri soprattutto con il capoluogo (sede Universitaria), ponendosi come alternativa valida al collegamento ferroviario.

#### 2.1 b) **Economie e produttività**

Tradizionalmente agricola, l'economia del comprensorio, e più in generale della Calabria, sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore per cause che qui non occorre ricordare, ma che sostanzialmente si riallacciano alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale.

Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile.

Le aree di pianura, come abbiamo visto, sono infatti una piccola percentuale dell'intero territorio e localizzate lungo l'asse determinato dal fiume Lao in prossimità dei centri abitati di Scalea, Santa Maria del Cedro e Grisolia.

La restante parte del territorio è prevalentemente collinare o montana con pendenze tali da impedire una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli.

A fianco a questi impedimenti di natura morfologica, è da registrare il fatto che la proprietà contadina è eccessivamente frantumata, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione.

Se si eccettuano pochissime aziende, si può, senza alcun dubbio, dire che l'agricoltura ha svolto in passato, e svolge tuttora, un ruolo marginale all'interno dell'economia del comprensorio, un ruolo quasi sempre legato all'autoconsumo.

Gli stessi dati del PIT 1 confermano quanto asserito. Infatti a pag. 14 del Rapporto si evidenzia come ogni azienda agricola fa riferimento ad una Superficie agricola utilizzata non superiore a 2 ettari "un valore notevolmente inferiore a quello provinciale (3,6)" che non è in grado di produrre un reddito accettabile. "Proprio perché le striminzite dimensioni medie aziendali non consentono di raggiungere livelli di reddito accettabili, circa il 30 per cento dei conduttori agricoli risulta svolgere un'attività lavorativa prevalentemente fuori dalla propria azienda." (PIT pag. 14)

Questo ruolo è stato maggiormente accentuato dalla politica di intervento avutasi sul finire degli anni sessanta, che, legata alla realizzazione dei grandi lavori pubblici (Autostrada, Superstrada, raddoppio della ferrovia SA-RC, etc.), ha innescato ed accentuato i processi espulsivi di mano d'opera dal settore, senza per altro sostenerlo con adeguate forme di incentivazione nel momento in cui il minore carico di addetti poteva consentire una più alta redditività.

Per quanto riguarda la produzione agricola bisogna dire che a fianco ai prodotti tradizionali ortivi, derivanti appunto dalla conduzione par-time, coesistono prodotti altamente specializzati e rari. Ci riferiamo in particolare alla produzione dei cedri (una volta presente anche nel territorio di Praia), una forma di coltura che, ampiamente presente in tutto il territorio, si sta mano a mano riducendo, in conseguenza dell'aggressione della speculazione edilizia lungo le fasce costiere, ma che ancora oggi a causa delle sue eccelse qualità riesce a determinare uno dei pochi momenti di redditività del settore con consistente esportazione verso l'estero ed il resto del Paese.

Tale redditività potrebbe essere potenziata, ed in ciò vediamo l'unica possibilità di espansione, se non ci si limitasse ad esportare il prodotto semilavorato, con scarso valore aggiunto, ma se si realizzassero impianti di trasformazione in grado di sistematizzare la produzione con opportune tecnologie, sia di curare la sua commercializzazione sui mercati.

Altra coltura che determina reddito nel settore è quella vitivinicola che, localizzata in prevalenza sulle fasce collinari, dà un prodotto di buona qualità tanto che ha avuto riconosciuta la denominazione di origine. Anche qui però siamo in presenza di una scarsa commercializzazione del prodotto.

La parte montana del comprensorio è caratterizzata dalla presenza di boschi (il Parco Nazionale del Pollino) prevalentemente di castagno, quercia e cerro fino a mille metri, o di faggio al di sopra di tale quota. La zootecnia è quasi totalmente assente se si eccettuano pochi centinaia di capi per lo più ad uso domestico.

Le attività connesse alla pesca sono pressoché marginali a conferma della scarsa vocazione marinara della Regione, se si eccettuano poche imbarcazioni localizzate nel porto di Cetraro. Ciò deriva sia da cause storiche (le continue incursioni Saracene lungo le coste costringevano la popolazione a localizzarsi in centri collinari, per altro più salubri delle malariche pianure), sia dall'insufficienza delle attrezzature portuali e del depauperamento del patrimonio ittico.

Le industrie manifatturiere hanno subito all'inizio degli anni '60 una certa espansione legata principalmente alla presenza, all'interno del comprensorio, del nucleo industriale del Golfo di Policastro. Presenza, però, che non ha complessivamente determinato una continuità dello sviluppo del settore cristallizzandosi agli investimenti iniziali.

Ci riferiamo alle fabbriche tessili di Praia, Scalea e Cetraro, che coinvolte nelle crisi più generali del settore, hanno teso a ridimensionare le loro attività sino alla progressiva scomparsa con perdita di circa 1.500 posti lavoro. Tutte dette fabbriche ad oggi risultano chiuse così come la Foderauto di Belvedere Marittimo.

Nell'area di interesse del cessato Nucleo Industriale si stanno oggi consolidando alcune attività minori che possono essere considerate più di carattere artigianale che industriale, resta comunque una loro definita marginalità che certamente non determina un'alta potenzialità di sviluppo.

L'attività di carattere industriale che ha subito, dal finire degli anni '60 agli inizi degli anni '80, una crescita considerevole è quella legata all'edilizia, crescita che sostanzialmente è stata determinata dallo sviluppo impetuoso del fenomeno turistico che ha investito tutti i comuni costieri del comprensorio.

Il settore è oggi però in crisi sia per l'entrata in vigore di normative più restrittive, sia perché si è esaurito il mercato cui faceva riferimento, sia per la sua intrinseca strutturazione.

Il tessuto imprenditoriale cui fa riferimento è, infatti, caratterizzato dalla presenza di piccolissime imprese non in grado di espandersi su basi più avanzate, sia per incapacità aziendale che tecnologica, per cui, finita l'epoca dei facili guadagni si assiste ad un riflusso del settore che determina una notevole disoccupazione, accentuata anche dal crollo degli investimenti del settore delle opere pubbliche.

In assenza di una programmazione organica delle attività edilizie che consente una migliore utilizzazione delle risorse sia territoriali che finanziarie ed economiche, si è teso ad un uso sconsiderato delle stesse, concentrando tutte le forze disponibili nel tempo e nello spazio (congestione delle aree costiere): ciò inevitabilmente porta alla crisi.

Le prospettive di sviluppo, quindi, sono incerte e legate soprattutto a fattori esterni (il consolidarsi e/o l'espandersi della domanda turistica) ai quali deve fare seguito una migliore capacità imprenditoriale degli operatori per far sì che si recepisca quanto il settore sarà in grado di manifestare.

Come abbiamo visto per le sue interconnessioni, è il turismo che gioca un ruolo determinante nell'economia del comprensorio ed è ad esso che guardano le popolazioni locali per un' ulteriore crescita.

Questo settore, infatti, ha avuto nel recente passato un incremento considerevole (al di fuori di qualsiasi previsione), innescando meccanismi di emulazione comportamentale per cui da parte di ogni ceto sociale si guarda ad esso per trarre momenti di guadagno e di profitto al di fuori di qualsiasi logica di piano.

Ciò determina spinte, soprattutto sulla pubblica amministrazione, che tendono sostanzialmente ad un uso indifferenziato del territorio per innescare, senza fine, i ripetersi di modelli, ormai storicizzabili, che consentano rapidi arricchimenti.

Ed è con questa logica che si è avuta la crescita del settore, una logica che ha teso al massimo profitto sfruttando soprattutto il facile ricatto dell'occupazione e dello sviluppo economico in zone, come la nostra, dove il peso della disoccupazione gioca un ruolo determinante.

Si è puntato così, piuttosto che alla creazione, di una struttura realmente produttiva (industria alberghiera e del tempo libero) che potenzialmente poteva essere in grado, se opportunamente qualificata di proporsi come alternativa alle aree più forte del mediterraneo (Grecia, Spagna, Africa del Nord), alla realizzazione di investimenti nel settore della seconda casa che, se offrono possibilità di sviluppo e di occupazione, lo fanno soltanto per il periodo (sempre breve e limitato) della loro esecuzione, non determinando altresì momenti di crescita indotta e stabile.

Un siffatto comportamento imprenditoriale, oltre che determinare uno spreco sostanziale delle risorse disponibili, ha creato fenomeni di congestione territoriale soprattutto nelle zone più qualificate dal punto di vista ambientale e paesaggistico, fenomeno che, essendo ormai irreversibile, compromette la potenzialità di sviluppo futuro dell'intero comprensorio.

Si sono costruiti lungo le coste centinaia di migliaia di vani (il PIT al 1991 ne aveva censiti ben 189.000 per complessive 58.000 abitazioni), il più delle volte senza le necessarie infrastrutture primarie (strade, acquedotti, fognature, etc.), destinati ad essere utilizzati soltanto per pochi giorni all'anno (sempre al 1991 ben il 73% di detto patrimonio risultava non occupato stabilmente) e sottraendo alla collettività le aree emergenti.

Soltanto in questi ultimi anni si è assistito ad un certo sviluppo delle iniziative alberghiere (in particolare a Scalea ed a Grisolia, ed anche se non ancora ultimate a Praia) con la creazione di strutture

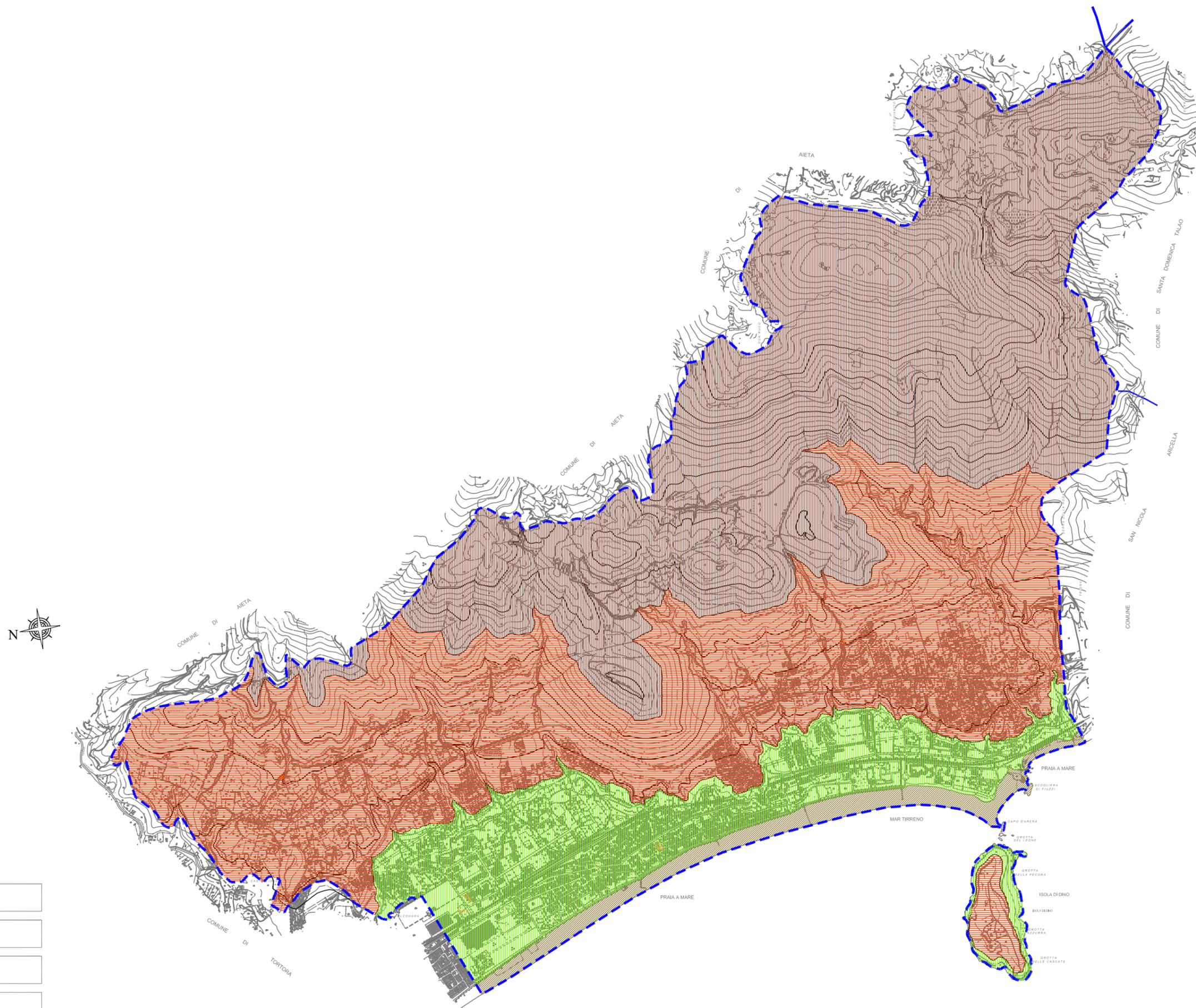
ricettive dimensionalmente idonee ad accogliere la domanda dei tour-operators anche per le loro qualità intrinseche. Questa inversione di tendenza dovrà essere ulteriormente incentivata, con apposita normativa di Piano, in modo da strutturarla e consolidarla.

## 2.2 La struttura insediativa locale

Il territorio oggetto del PSC si estende per 22,91 Km<sup>2</sup> e si articola da quota 0,00 a quota 1.122 sul livello del mare. Il sistema ecologico che lo connota è caratterizzato da tre unità di paesaggio: la fascia costiera, una zona pianeggiante ai margini dell'appennino calabrese (la più antropizzata, attraversata dal sistema infrastrutturale costituito dalla S.S. 18 delle Calabrie, e dalla ferrovia SA-RC) e dallo sky-line del suddetto appennino.

Sono presenti nel territorio comunale, due torrenti: il Torrente Fiuzzi e il torrente Fiumarello. Il primo, che sfocia in prossimità della omonima scogliera, ha un percorso particolarmente tortuoso e determina, nella parte collinare, ambiti di notevole pregio paesaggistico ambientale anche se le portate sono incostanti e di scarso livello. Il torrente Fiumarello, invece, attraversa il Centro cittadino ed ha costituito un segno di forte identità dei luoghi (in passato era il lavatoio pubblico), sino a quando (a metà degli anni '60) non è stato coperto per dare continuità funzionale alla Piazza Italia. Oggi di esso vi è traccia a mezzo di una pavimentazione in vetro che ne dà, per un breve tratto, la sua percezione. Incisioni di minore importanza caratterizzano le quinte collinari ad est dell'abitato.

La **linea di costa** presenta un andamento leggermente irregolare. A differenza del limitrofo tratto di costa che va da Scalea, Cirella a Cittadella del Capo, dove le spiagge sono generalmente di limitata ampiezza e in alcuni punti scompaiono del tutto, a Praia a Mare la spiaggia è sufficientemente ampia (un centinaio di metri); essa trova, nel punto in cui prospetta l'Isola Dino il suo massimo splendore, fornendo scenari ambientali unici per bellezza. L'isola è situata infatti, a poca distanza dalla costa, con la sua caratteristica forma ad ellisse che si sviluppa all'incirca su una superficie di 444 ettari. Lo scenario è completato da una serie di piccoli scogli affioranti, che caratterizzano la spiaggia di località Fiuzzi. Questo areale è quello di rilevanza strategica maggiore: oltre ad essere inserito in un contesto paesaggistico-ambientale di notevole valenza (la scogliera di Fiuzzi e la SIC dell' isola Dino) è utilizzato anche per strutture ricettive (il costruendo Borgo di Fiuzzi), e per servizi connessi alla balneazione (Parco Acquatico, rimessaggio natanti, parcheggi). Le strutture esistenti sono in regime di concessione a privati e risentono di una scarsa capacità funzionale anche in ragione dell'epoca di realizzazione. Si ritiene che sia opportuno ripensare, sempre in regime concertativo, ad una loro riqualificazione mirata ad un offerta di maggiore qualità connessa soprattutto alla forte attrattiva degli areali protetti (Parco Marino), inserendole in un circuito naturalistico in grado di attrarre una domanda turistica fortemente orientata e strutturata sulle tematiche ambientali. Il tutto anche a mezzo della predisposizione di un piano particolareggiato di insieme previo



LEGENDA

-  Costa
-  Planura
-  Collina
-  Montagna

concorso di idee a livello internazionale (Waterfront). La stessa Isola Dino dovrà svolgere un ruolo trainante dal punto di vista della specificità dell'offerta turistica legata alle sue valenze paesaggistiche e naturalistiche. In tale direzione il PSC tende a determinare le condizioni per la riqualificazione della struttura ricettiva esistente (oggi in stato di forte degrado) e per una fruibilità dei luoghi connessa alla domanda di turismo naturalistico (escursionismo, didattica, osservazione, ricerca, etc), per cui si prevede la costituzione di un POLO DI OSSERVAZIONE E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA, così da preservare e nello stesso tempo promuovere i valori naturalistici legati alla flora e alla fauna.. Il tutto nel pieno rispetto del disposto dell'art. 24 del Regolamento annesso al Piano di Gestione delle Aree SIC approvato dalla Regione Calabria.

La **pianura**, di dimensioni contenute, è frammentata in più parti a causa della forte presenza del fascio infrastrutturale, ed è stata pressoché saturata dallo sviluppo edilizio che ha dato luogo al Centro cittadino. Dal finire degli anni '50 ha subito una forte aggressione antropica con notevole presenza di insediamenti a carattere misto (residenziali, produttivi e turistici). Nella zona a nord del Cento abitato si colloca un'area che riveste particolare importanza ai fini strategici della riqualificazione e della trasformazione urbana dell'intero compendio. Si tratta di un ambito produttivo (noto come **ex Marlane**) dismesso di notevoli dimensioni (circa Ha 18), le cui potenzialità sono estremamente importanti e che deve essere gestito in regime di "concertazione" con gli investitori in modo da massimizzarne le ricadute. Il suo ruolo deve essere inserito all'interno della finalità strategica più generale che vede come prioritaria l'esigenza di dotazioni qualificate nell'ambito delle attrezzature ricettive e dei servizi comunque connessi al turismo, ma fruibili anche dagli utenti stanziali. Si tratta in sintesi di individuare una serie di "attività" con il preciso intento di dotare il Comune di una serie di "spazi" e "contenitori" funzionali alla domanda endogena ed esogena. La prima riferita anche ad un comprensorio più ampio (l'isocrona dei 30 minuti) che comunque è carente di un'offerta qualificata in alcuni settori nei quali si è strutturata una domanda consistente e qualificata (spazi espositivi e museali, convegnistica, grandi eventi, spettacoli, etc.), la seconda connessa più direttamente alla domanda turistica di qualità (alberghiera in primis) ed ai suoi servizi, in particolare quelli nautici. Si dovrà strutturare, pertanto, una normativa concertata (PINT) in grado di incentivare la formazione di dette attrezzature escludendo un uso indifferenziato delle aree interessate. Per quanto attiene la parte di questa area utilizzata per la residenza stabile, si ritiene opportuno mantenerne l'attuale destinazione d'uso, consentendone ampliamenti marginali sia in caso di ristrutturazione che in caso di demolizione e ricostruzione, finalizzando gli stessi ad edilizia sociale a canoni e prezzi di vendita predeterminati in modo da soddisfare la domanda che proviene da tale settore. Un'altra area dismessa, questa volta in pieno Centro Cittadino, può svolgere un ruolo determinante finalizzato, anch'esso, alla riqualificazione dell'armatura urbana referente; ci riferiamo alla **ex Cava** in prossimità del Santuario rupestre della Madonna della Grotta. Un limite alla sua utilizzazione è dato dai costi necessari a porre in sicurezza il fronte di cava che manifesta elevati rischi di crolli accidentali, per cui non risulta immediatamente agibile. Anche l'utilizzazione di questa

area potrebbe avvenire con il contributo di investitori privati, ma sempre privilegiando le funzioni ricettive e dei servizi per l'accoglienza religiosa, nonché per amplificare la rilevanza dei siti archeologici presenti nella Grotta e nelle sue pertinenze<sup>1</sup>. A tale tematismo si connette direttamente quello del centro di antica formazione, che potrà trovare nuovi destini in rapporto alla definizione di una maglia pedonale che lo colleghi immediatamente (e senza soluzione di continuità) agli assi pedonali esistenti (Viale della Libertà, le Piazze, il Lungomare). Ciò si potrà fare creando le condizioni per la formazione di tre assi pedonali trasversali (Via Manzoni, Via Garibaldi, Via San Francesco di Paola). Tale operazione rientra nel quadro di revisione della mobilità e della fruibilità del centro cittadino e ricostituisce il rapporto tra due elementi caratterizzanti la città di Praia, quali: il mare (valore naturale) ed il santuario (valore storico-culturale).

La **collina**, a Nord del centro abitato, manifesta, nella sua parte a contatto con la pianura, un'acclività non eccessiva tanto da essere interessata da fenomeni insediativi soprattutto turistici. Nel recente passato era maggiormente utilizzata ai fini agricoli, anche se le tipologie aziendali non hanno mai raggiunto dimensioni tali da connotarle come fortemente produttive. Le colture prevalenti, in piccola parte ancora presenti, sono quelle olivicole ed agrumicole oltre quelle ortive.

La percezione della **montagna** praiese si presenta senza soluzioni di continuità, ad ovest del territorio comunale fino a manifestarsi nel tipico paesaggio del Parco del Pollino. Il bosco ceduo ed il prato-pascolo sono localizzate soprattutto nella fascia alta del territorio montano - areali del Parco del Pollino e nelle aree adiacenti le incisioni torrentizie.

### 2.3 Il sistema relazionale locale

La fascia costiera tirrenica in cui ricade anche il territorio del comune di Praia a Mare ha uno sviluppo lineare, da sud a nord-est, delimitato dalla catena dell' Appennino Paolano (ad est) e dal litorale tirrenico ad ovest. L'intera fascia è diventata il naturale percorso dei collegamenti di interesse nazionale della Calabria verso Roma e verso la Sicilia. Il sistema della mobilità infatti, è costituito dalla Ferrovia SA-RC e dalla Superstrada tirrenica SS 18. Su questo asse costiero si innestano le trasversali su gomma per le zone interne, in particolare Strada Fondo Valle del Noce, la Superstrada delle Terme e la SS 107 Silana-Crotonese, che raggiungono tutte l'asse della Autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Al sistema viario longitudinale è innestato anche quello trasversale minore che, a pettine, collega i centri abitati interni e pedemontani al fondovalle. Mentre il collegamento della fascia costiera ai sistemi di

---

<sup>1</sup> Anche in questo caso la Normativa del PSC dovrà fornire da un lato incentivi premiali, dall'altro definizioni certe delle funzioni allocabili

ordine superiore è di tipo intermodale, quello locale è affidato al solo trasporto su gomma (privato e rete dei servizi pubblici).

Per effettuare una valutazione complessiva dell'intero sistema della mobilità è stata presa a riferimento la quantità di popolazione che si sposta **giornalmente** per scopi lavorativi; essa è quantificabile all'incirca nel 46%, di cui la maggior parte si sposta nell'ambito dello stesso comune e in misura minore verso altri comuni. Tutto ciò determina notevoli flussi di traffico interno che grava esclusivamente sulla rete viaria comunale, e flussi (se pure di quantità minore) di traffico che determinano carichi notevoli negli innesti con le arterie principali (Superstrada SS 18). In assenza di servizi pubblici di trasporto interni al territorio comunale, il carico della mobilità interna viene completamente assorbito da mezzi privati con conseguente situazione di disagio sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria e dell'acqua). I trasporti verso l'esterno (dovuti principalmente alla pendolarità scolastica) sono svolti anche a mezzo di servizio pubblico che però non raggiunge capillarmente le zone più popolate e si concentra con i suoi terminali nel Centro Cittadino (in prossimità della Stazione FFSS). Per cui comunque si assiste ad una sorta di pendolarismo interno verso di essa appesantendo un sistema viario interno non certamente agevole e caratterizzato da punti critici (incroci non regolamentati, immissioni a raso, etc) che trovano il loro massimo disagio negli innesti alla viabilità principale.

#### **Criticità**

Per semplicità di esposizione i punti critici individuati per detto sistema sono così sintetizzati:

##### **Sistema di interesse comunale:**

Il suo percorso non è particolarmente agevole, sia per la geometria del tracciato sia per i numerosi punti di innesto alla viabilità principale esterna, SS 18, che determinano un elevato grado di pericolosità. Di detti innesti soltanto quello della contrada Foresta risulta a norma anche se non adeguato alle vigenti disposizioni di legge, tutti gli altri si configurano come svincoli impropri non in grado di sopportare, soprattutto nel periodo estivo, gli elevati flussi di traffico. Il sistema viario di distribuzione interna risulta sufficientemente adeguato al traffico stanziale, mentre non risulta funzionale nel periodo estivo a causa dell'elevato flusso turistico interno e gravitazionale. Soprattutto l'attraversamento del Centro Cittadino risulta disagiata con picchi di congestione e scarsa percorribilità. La percorribilità interna delle frazioni più popolate risente di una indefinita gerarchizzazione della maglia viaria e di una scarsa capacità relazionale con gli assi esterni. I lunghi rettilinei di ingresso al Centro Cittadino risultano pericolosi per gli innumerevoli innesti a raso.

##### **Sistema dei parcheggi:**

Risulta sufficientemente diffuso ed adeguato alla domanda stanziale nel Centro Cittadino, insufficiente nei confronti della domanda turistica. Nelle frazioni le aree di sosta in sede propria sono pressoché assenti per cui il disagio si amplifica nel periodo a forte concentrazione turistica. Dai dati assunti e forniti

dall'Amministrazione risulta che le aree a destinazione specifica non siano dotate di sistema di smaltimento delle acque di prima pioggia, anche se le dimensioni lo richiederebbero.

**Sistema viario minore:**

Disagevole ed insufficiente sia per le sezioni stradali che per le pendenze e la tortuosità dei percorsi, soprattutto nelle aree collinari di recente espansione.

In sintesi si può affermare che l'intero sistema viario interno manifesta un elevato grado di inefficienza a causa :

1. dell'assetto geometrico delle principali strade di collegamento con gli assi esterni aggravato, in alcuni casi, da ridotti raggi di curvatura e da eccessive pendenze
2. dalla presenza di intersezioni scarsamente gerarchizzate e quindi insicure e di intralcio alla fluidità del traffico
3. dalla ridotta sezione di esercizio che riduce il livello del servizio anche in funzione dei picchi stagionali di affluenza.

#### **2.4 Struttura economico-produttiva locale**

La valorizzazione e tutela degli ambiti rurali si determina attraverso l'interpretazione dell'analisi scaturita dalla relazione agro-pedologica che evidenzia in sintesi i seguenti punti di forza e criticità:

- a) predominanza delle colture ortive per autoconsumo e quindi di marginale utilità economica. Scarsa rilevanza degli impianti arborei olivicoli, comunque necessari al fine del mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi
- b) consistenza del seminativo arborato con presenza di fenomeni di abbandono e degrado a causa degli alti costi di manutenzione e scarsa redditività, anche in questo caso detta coltura contribuisce alla formazione dell'identità paesaggistica dei luoghi
- c) marginale presenza della viticoltura soprattutto finalizzata all'autoconsumo, di essa si auspica un incremento possibile in funzione delle caratteristiche podologiche.
- d) presenza di aree boscate e macchia mediterranea anche se presentano un aspetto selvatico e sono difficilmente fruibili. Il loro posizionamento (per lo più negli impluvi e lungo le pendici più accidentate) è determinante per la formazione di ambiti paesaggistici tipici dell'intera catena costiera, per cui si rende necessaria una politica di tutela e salvaguardia che punti, oltre che al loro consolidamento spaziale, anche ad un notevole incremento delle superfici interessate (corridoi ecologici). Si rende indispensabile anche un'azione di riqualificazione dell'esistente tesa a sottrarre tali ambiti al pericolo di incendio (formazione di parchi, viabilità bianca, antropizzazione equilibrata, etc.)
- e) puntuale e limitata presenza di biotipi autoctoni e rari (Primula Palinuri, Dianthus Rupicola, gigli sulla spiaggia, etc.) ricadenti nelle aree SIC tutelate a norma di legge.

- f) si riscontrano, diffusi sul territorio, pochi nuclei abitativi agricoli caratterizzanti una tipologia ben definita dal punto di vista architettonico, se si eccettuano alcune case padronali per lo più in stato di abbandono. L'insediamento contadino risulta di difficile lettura anche a causa dei fenomeni di sostituzione edilizia che hanno determinato la eliminazione degli edifici di maggiore pregio del territorio comunale.

#### 2.4 a) **Considerazioni generali sulla S.A.U.**

Dalla relazione agro-pedologica si evince che le coltivazioni ortive determinano un numero di aziende pari ad 81, con una superficie complessiva di 6,85 ha, mentre la superficie a cereali è pari a 1,18 ha. La maggior parte della SAU è in proprietà dei conduttori e risulta del tutto assente la conduzione in affitto.

Da un attento esame della residua attività agricola attuale non sono emerse aziende da catalogare nella classificazione regionale E1 “aree caratterizzate da produzioni agricole tipiche, vocazionali e specializzate”; in realtà anche l'altra categoria E2 “aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva”, risulta scarsamente esistente, nonostante si registra che in passato nel territorio di Praia fossero predominanti le coltivazioni dell'albicocco e del fico bianco (vedi relazione agro-pedologica).

L'eccessiva frammentazione e polverizzazione aziendale, legata più ad esigenze familiari più che ad esigenze produttive, costituisce allo stato attuale il carattere dominante dell'agricoltura locale.

Dal punto di vista occupazionale, la conduzione dei fondi è prettamente di carattere familiare, con rari episodi di salariati.

#### 2.4 b) **Natura degli interventi proposti**

In applicazione delle disposizioni della LUR di cui al Titolo VII, art. 50 e succ., in zona agricola saranno consentiti solo interventi di miglioramento fondiario e di sistemazione delle colture in essere senza alterazione dell'andamento plani-altimetrico delle pendici.

### 2.5 **Obiettivi del piano**

#### Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema naturale

Obiettivi generali :

- Contenimento del consumo di risorse
- Gestione delle risorse idriche:
  - a - protezione delle falde
  - b - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili
- Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone – areali protetti SIC )
- Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Riduzione del rischio idraulico

Obiettivi specifici :

- Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale.

L'obiettivo viene perseguito attraverso l'aggiornamento della regolamentazione delle attività nelle zone di tutela, in applicazione delle disposizioni del PTCP. Insieme a tali norme, gli strumenti di pianificazione comunale (PSC e RUE) conterranno, per quanto di competenza, azioni diffuse di tutela delle risorse (acque superficiali e sotterranee) da rischi di inquinamento, attraverso misure di protezione (naturale e artificiale) e condizioni da porre all'insediamento, relazionate al tipo di attività (pericolosità) e alla vulnerabilità dell'acquifero. Il PSC definisce l'indice di permeabilità delle aree interessate all'edificazione.

- **Tutela dei suoli dalle contaminazioni, Adeguamento della rete fognaria**  
Il Comune prevede, attraverso specifiche azioni, l'individuazione degli scarichi non ancora allacciati e il progressivo adeguamento del 100% degli scarichi. Il PSC, il RUE e il POT inseriranno gli obblighi di adeguamento nelle prescrizioni preliminari preventive rispetto a qualunque nuovo intervento edilizio. L'adeguamento della rete fognaria sarà perseguito – come opera di urbanizzazione generale – attraverso gli interventi di riqualificazione urbana previsti dal PSC. La tutela da contaminazioni per sversamenti dal sottosuolo sarà perseguita dal RUE attraverso:
  - la previsione di vasche di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia in tutte le situazioni che prevedono ampi parcheggi e/o zone a traffico intenso, in particolare con rotazione frequente delle auto in sosta;
  - la previsione di sistemi di sicurezza in situazioni (aree produttive, aree per la logistica delle merci e del trasporto; aree per la raccolta di rifiuti) che possono presentare rischi di sversamenti di sostanze inquinanti.
- **Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue.**  
L'obiettivo fa riferimento all'attività di gestione della rete fognaria comunale (separazione acque bianche/acque nere). Il traguardo ambientale, da definire in sede sovracomunale, è costituito dall'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale e dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche idrogeologiche del territorio
- **Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche**  
Il PSC e il RUE, attraverso idonee prescrizioni, forniranno uno specifico contributo all'obiettivo, attraverso la sperimentazione di sistemi alternativi di collettamento e raccolta delle acque piovane e sistemi alternativi di trattamento delle acque reflue non recapitate in fognatura pubblica.
- **Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali**  
Il Piano prevede come traguardo ambientale l'adeguamento del 100% degli scarichi allacciati, eliminando le residue situazioni in cui non esiste la separazione interna degli scarichi.  
L'obiettivo della riduzione dei rischi di sversamenti accidentali di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali (in situazioni di emergenza) va perseguito, in sede di strumentazione urbanistica, attraverso adeguamenti normativi e previsione di opere pubbliche eventualmente da collegare ad interventi di riqualificazione.
- **Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali (areali protetti)**  
E' un obiettivo di particolare significato che viene perseguito dal PSC sia in forma indiretta, attraverso la tutela di vaste porzioni di territorio a dominante naturale, sia in modo diretto, prevedendo la realizzazione di parchi territoriali collinari (corridoi ecologici).
- **Miglioramento della qualità dell'aria locale**  
L'obiettivo viene perseguito attraverso vari complessi di attività:
  - Programma di controllo di aziende con emissioni di polveri sospese ed altre emissioni inquinanti;
  - Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la separazione del traffico delle merci da quello leggero;

- Rilancio del trasporto pubblico delle persone come modalità moderna ed efficiente di spostamento, alleggerendo le aree urbane centrali di una quota significativa di traffici di attraversamento interni al sistema;
- realizzazione di una strada di scavalco del centro abitato;
- La promozione della qualificazione ambientale delle aree industriali e la progressiva mitigazione delle situazioni di conflitto urbanistico-ambientale di aziende tuttora operanti in area urbana.

☐ **Miglioramento del clima acustico**

La valutazione della situazione attuale verrà effettuata – in carenza di rilievi acustici – attraverso un indicatore sintetico costituito dalla popolazione esposta a livelli elevati di rumore da traffico su ferro o su gomma. L'obiettivo del miglioramento del clima acustico viene perseguito in sede di pianificazione urbanistica attraverso:

- la classificazione dei momenti di elevato inquinamento acustico del territorio
- l'incentivazione alla delocalizzazione di funzioni incongrue
- la promozione diretta di interventi di risanamento acustico delle situazioni più gravi (con particolare attenzione alle destinazioni residenziali, che richiedono condizioni acustiche ottimali)
- la riqualificazione ambientale attraverso interventi urbanistici complessi in aree urbane, in grado, attraverso una riorganizzazione delle funzioni (in particolare privilegiando l'accessibilità pedonale), di concorrere in modo significativo al miglioramento del clima acustico.

☐ **Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico**

Viene perseguito attraverso l'applicazione della normativa vigente per quanto riguarda le fasce di rispetto degli impianti e linee elettriche esistenti, al fine di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (0,2 – 0,5 microTesla). L'ENEL dovrà provvedere ad individuare le tratte di linea su cui potrebbe essere necessario intervenire per eventuali risanamenti (in particolare nella frazione Laccata-Santo Stefano, Fortino e Mantiniera). Il PSC prevedrà le fasce di rispetto relative ai tratti di linea della rete di distribuzione MT esistente e di progetto.

#### Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente urbano

In merito alle politiche insediative, si considera ammissibile una sostanziale crescita della popolazione residente ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento delle sedi e, ove necessario, un processo di localizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate".

Per perseguire l'obiettivo strategico della qualità urbana si sollecita l'introduzione di procedure valutative per i nuovi insediamenti con particolare attenzione alle problematiche connesse all'inquinamento acustico ed a quelle derivante dal traffico veicolare (soprattutto pesante), nonché a quelle connesse allo smaltimento delle acque reflue urbane. Nella pianificazione del territorio non urbanizzato è necessario introdurre attraverso il RUE una disciplina di tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane ecologicamente compatibili. In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono quindi delineare nel modo seguente:

#### Obiettivi Generali

- ☐ . Il controllo dell'espansione urbana,

condizione indispensabile per attuare politiche urbanistiche e ambientali efficaci, costituisce una premessa più che un obiettivo dell'attività di pianificazione;

- Il progetto della riqualificazione, inteso come programma di trasformazione e adeguamento della “città” in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;
- Realizzazione di un progetto del territorio rurale in cui, in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica, si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche e nelle aree di maggior pregio) e si proponano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei e sistemi insediativi entro il territorio rurale, quando esistenti, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;
- Attuazione degli interventi (accordi di pianificazione) per essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione;
- Prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

#### Obiettivi specifici:

- Promozione della qualità dell'ambiente costruito.  
Definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate dal PRG vigente e nuove aree) di ambiti di trasformazione unitaria nel P.S.C., da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: definizione di schemi di assetto (schede progettuali) e di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio (controllo pubblico della qualità complessiva, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma); Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti (scheda di assetto urbanistico) e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.
- La nuova definizione del ruolo del sistema delle aree urbane centrali nel contesto territoriale, con la valorizzazione di una centralità culturale che deve divenire anche, per una serie di attività, funzionale;
- la valorizzazione della struttura storica del territorio, sia nel centro di antica formazione, sia nei nuclei storici minori e dei complessi di interesse storico culturale che connotano l'identità del territorio (Santuario, Castello, Torre di Fiuzzi, Torre del Frontone, il Viale della Libertà, etc) ;
- la valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano e in generale delle località di origine storica esterne, possono assumere il ruolo di poli dell'identità territoriale da salvaguardare e potenziare; l'attenzione verso le aree montane e del Parco del Pollino
- la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico (i sentieri del Parco, il tratturo per Aieta) -sia a dominante naturale che artificiale-, anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio;
- la definizione netta del confine tra urbano e rurale, che interrompa i processi di accrescimento privi di regole insediative tipiche dei rispettivi contesti;
- la trasformazione delle aree dismesse, in territorio urbano e rurale, da considerare un'opportunità per la modernizzazione e per il corretto uso della risorsa territoriale.

### Gli obiettivi di piano inerenti il sistema relazionale

#### Obiettivi Generali:

- Miglioramento della qualità della vita;
- Sicurezza della rete stradale;

#### Obiettivi specifici:

- Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la separazione del traffico delle merci da quello leggero;
- Rilancio del trasporto pubblico delle persone come modalità moderna ed efficiente di spostamento, alleggerendo le aree urbane centrali di una quota significativa di traffici di attraversamento interni al sistema;

### Gli obiettivi di piano inerenti il sistema naturalistico-ambientale

Il sistema naturalistico ambientale è fortemente caratterizzato da emergenze uniche nella regione Calabria, tanto da essere, alcune di esse, ricomprese in SIC assoggettati a specifica normativa sovracomunale. Ci si riferisce al SIC IT9310034 Isola Dino e SIC IT9310035 Fondali Isola Dino. Relativamente ai fondali e al tratto di costa di cui sopra, si segnala la recente Istituzione del Parco Marino Regionale “Riviera dei Cedri” attraverso la legge regionale n. 9 del 21/04/08 e la successiva costituzione di un comitato provvisorio di gestione, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 165 del 02/07/09.

In particolare, il SIC IT9310034 Isola Dino è costituito da un isolotto calcareo in prossimità della spiaggia di Fiuzzi-Capo d’Arena, di forma allungata ortogonalmente a detta spiaggia. Su di essa, negli ’60, sono state realizzate alcune costruzioni di carattere turistico-ricettivo sia sul pianoro sia sul lato sud-est, che risultano oggi scarsamente utilizzate ed alcune in profondo stato di degrado. È stato altresì realizzato un molo di attracco, dal quale parte un strada di collegamento con le aree sovrastanti. Si segnala inoltre la presenza di un rudere di una torre d’avvistamento a suo tempo realizzata su una costruzione di epoca ellenistica. Dal punto di vista naturalistico si riscontra la presenza di biotipi rari e minacciati per la cui descrizione in dettaglio, si rinvia al Piano di Gestione delle aree SIC.

Il SIC IT9310035 Fondali Isola Dino, è un areale marino che circoscrive la stessa ed è caratterizzato da fondali prevalentemente rocciosi, naturale habitat della Poseidonia oceanica minacciata dalla frequentazioni di natanti e dei relativi sistemi di ancoraggio.

Di rilevante significato paesistico-ambientale sono la Scogliera di Fiuzzi (antistante l’Isola Dino) e la Falesia costiera che interessa principalmente il lato sud del territorio comunale. Sulla scogliera si erge una Torre di avvistamento (oggi di proprietà privata) di epoca normanna che amplifica il significato paesaggistico dell’intero compendio. La Falesia invece, costituisce una quinta naturale sulla quale si sono insediate la

vegetazione e la fauna tipiche degli ambienti mediterranei. È delimitata dalle principali incisioni torrentizie che conferiscono direttamente a mare.

Una parte marginale del territorio comunale (da quota 700 mt s.l.m. a oltre 1000 mt s.l.m.) ricade in una zona periferica dell'areale del Parco Nazionale del Pollino, per il quale è in corso di redazione il relativo Piano.

Obiettivi Generali:

- Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici;
- Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Promuovere un uso sostenibile del suolo.

Obiettivi specifici:

- Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri stabiliti secondo la legislazione vigente;
- Difesa dalla possibile eutrofizzazione;
- Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile delle aree protette regionali.

## 2.6 Politiche ed azioni specifiche riferite agli obiettivi descritti

La descrizione del territorio comunale e del suo contesto, attraverso l'analisi dei fattori primari e delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, etc.) ha consentito di far emergere gli aspetti più rilevanti e tipici dello stato dell'ambiente oggetto del PSC.

**Aria:**

- raggiungere i livelli di qualità dell'aria tali da non comportare rischi o impatti negativi e/o significativi per la salute umana e per l'ambiente;
- ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici.

Per una corretta comprensione di quanto sopra affermato si è pensato di riportare le tabelle di analisi e calcolo degli fattori inquinanti il sistema infrastrutturale comunale.

<b>Inquinanti dilavati lungo 1 Km di strada a due corsie con traffico medio giornaliero di 10.000 veicoli/giorno*</b>	
Materie sospese	da 200 a 1.000 kg
Idrocarburi	5 kg
Piombo	da 0,9 a 1,3 kg
Zinco *	da 1,5 a 2,5 kg

\* Fonte: ambiente nel piano comunale, S. Arnolfi - A. Filpa, ed. Il sole 24 ore.

I dati su esposti vengono rapportati alla superficie stradale complessiva dell'area interessata ed a un volume di traffico stimato su base annua (comprensivo dei picchi stagionali) pari ad una media di 1.250 veicoli al giorno.

AREA  
INTERESSATA

tratto	lunghezza ml	larghezza ml	mq
<b>Viabilità principale</b>			
Variante ss 18	5.700	10	57.000
Prov. per Aieta	2.500	7	17.500
Zona Industriale	1.800	12	21.600
Adduttrice 1 + 2	1.200	6	7.200
Adduttrice 3 Fortino	2.200	6	13.200
Adduttrice 4 Foresta	900	6	5.4000
<b>Viabilità secondaria</b>			
Ex statale	4.500	7	31.500
via Colombo-Roma ed altre	2.500	7	17.500
Lungomare	4.500	7	31.500
<b>Viabilità di quartiere</b>			
trasversali	5.000	7	35.000
Interna Centro	3.000	6	18.000
Interna Foresta	6.000	6	36.000
Interna Laccata	4.000	6	24.000
Interna diffusa	3.000	6	18.000
<b>Totale rete viaria</b>	<b>46.800</b>		<b>333.400</b>

\* Dati desunti da misurazioni dirette sul campo.

SUPERFICI  
STRADALI

calcolo inquinanti	media su 7.000 mq di sup. stradale	1.250 veicoli/giorno
materie sospese	Kg 62,5	2.976,78
idrocarburi	Kg 0,60	29,71
piombo	Kg 0,12	5,71
zinco	Kg 0,25	11,91

La quantità di aree per parcheggi ammonta a mq 36.808, per cui in termini di inquinanti dilavati si avrà:

PARCHEGGI

calcolo inquinanti	media su 7.000 mq di sup. stradale di park	1.250 veicoli/giorno
materie sospese	Kg 62,5	327,59
idrocarburi	Kg 0,60	3,28
piombo	Kg 0,12	0,63
zinco	Kg 0,25	1,31

N.B. il dato dei veicoli/giorno è calcolato sulla media annua e per difetto

**Acqua:** qualità e impiego delle risorse idriche

L'utilizzo delle risorse idriche superficiali e sotterranee costituisce uno dei temi ambientali qualificanti; su di esso convergono politiche di:

- monitoraggio delle condizioni di inquinamento e azioni di risanamento delle acque superficiali e sotterranee a scala di bacino idrografico; interventi di controllo dell'uso di fertilizzanti in agricoltura, e di adeguamento delle reti fognarie e depurative nonché i controlli degli sversamenti delle superfici impermeabili;
- tutela delle risorse (acque superficiali e sotterranee) da rischi di inquinamento, attraverso misure di protezione (naturale e artificiale) e condizioni che saranno poste all'insediamento, relazionate al tipo di attività (pericolosità) e alla vulnerabilità dell'acquifero;

- intensità di utilizzo e gestione delle risorse, in rapporto alla distribuzione territoriale degli impieghi e all'andamento di fenomeni ambientali connessi in un'ottica di perequazione territoriale di benefici ed oneri connessi all'utilizzo della risorsa idrica.

Gli studi sulla *protezione delle acque* dovranno fornire le conoscenze tecniche per definire a scala sovracomunale ambiti di tutela differenziata, attraverso uno specifico accordo tra i comuni contermini che si traduca in scelte omogenee da trasferire nelle rispettive norme urbanistiche. Nel territorio praiese è presente un impianto di depurazione di circa 14.365 mq che serve 6871 abitanti; la delocalizzazione dell'impianto è legata alla riqualificazione dell'intera area dell'ex-Marlane. Questo intervento, la cui attuazione è complessa vista l'incidenza dell'aspetto economico, è possibile solo attraverso processi di concertazione tra pubblico e privato, in fase di attuazione del Piano.

**Suolo:** Qualità ecologica del patrimonio naturale del territorio

Obiettivo del PSC è in questo settore favorire il mantenimento delle pratiche produttive agricole connesse all'autoconsumo di carattere familiare e migliorare la qualità delle relazioni tra attività produttive del settore agricolo e altre attività (residenza, servizi), limitando al massimo le situazioni di conflitto reale o potenziale. Particolare attenzione va posta ai processi di introduzione di forme di agricoltura integrata e di agricoltura biologica. La politica del PSC per il territorio rurale intende tutelare gli usi agricoli scoraggiando con chiarezza attese speculative per destinazioni urbane, limitando al massimo l'esigenza di nuove urbanizzazioni e puntando su forme perequative per garantire a tali scelte un quadro di equità e sostenibilità economica e sociale. Uno degli obiettivi più significativi è in questo ambito quello dei problemi di inquinamento connessi alle attività agricole, derivanti dall'uso di fitofarmaci e fertilizzanti, per i quali vanno ulteriormente sviluppate le tecniche di protezione delle aree vulnerabili e le tecnologie avanzate per la riduzione degli impatti delle attività zootecniche.

**Paesaggio e Patrimonio Culturale:**

- conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione;
- promuovere la gestione sostenibile dei paesaggi eccezionali e di quelli della vita quotidiana;
- promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate.

La formazione di un'identità urbana unitaria è assunta come esigenza strategica primaria strutturata sulle polarità in essere, ed in particolare:

- il Centro Cittadino, compresa l'area dell'insediamento originario (pertinenze del Santuario), è particolarmente vulnerabile e quindi da tutelare con normativa adeguata in grado da un lato di consentire un agevole recupero delle potenzialità intrinseche ai fini abitativi, e dall'altro di

determinare la riqualificazione della rete dei servizi oggi esistenti. In questa logica anche la rimodellazione delle aree di recente espansione edilizia deve essere vista come elemento caratterizzante l'intera strategia pianificatoria in modo da pervenire ad un organismo edilizio in grado da connotare una precisa identità urbana, restituendo centralità, sia funzionale che morfologica, all'intera armatura urbana. Per evitare, inoltre, i fenomeni di congestione dovuti alla pressione veicolare nel periodo estivo, dovrà essere attentamente valutata la possibilità della formazione di un sistema di attraversamento longitudinale che determini la possibilità della istituzione di zone a traffico limitato in modo da pedonalizzare le zone di massima capacità attrattiva.

- il Centri abitati delle frazioni Laccata e Foresta si qualificano come aree a maggiore intensità di pressione edificatoria con nuclei non ben definiti suscettibili di aggressione in funzione delle domanda turistica, soprattutto il secondo. Detta pressione edilizia ha determinato la formazione di nuovi quartieri non sufficientemente strutturati che necessitano di opere di riqualificazione urbana in grado di amplificarne l'identità strutturale in termini di servizi e qualità della vita. La frazione Laccata dovrà essere riqualificata fornendo opportuni incentivi idonei ad impedire la crescita delle attività incongrue (attività industriali) da allocare, eventualmente, in aree ecologicamente attrezzate ai cui margini possono essere individuate zone che consentano un ulteriore sviluppo nel settore terziario.
- all'interno delle polarità suddette della Laccata e della Foresta (definibili come macroaree) si manifestano, inoltre, dinamiche di crescita eterogenee e non coordinate (microaree) che non riescono a proporsi con una definita identità, con conseguente mancanza della formazione del necessario effetto urbano. Pertanto, dette microaree, si configurano come "periferia urbana" che necessita di importanti operazioni di trasformazione che mirino alla distinzione e gerarchizzazione delle funzioni, anche attraverso la delocalizzazione di alcune di esse, in modo da renderle omogenee sia spazialmente che in termini di fruizione (eliminazione delle attività incongrue e recupero dei punti di forza che risultano compressi e marginalizzati – servizi superiori e residenzialità). Il recupero di queste microaree dovrà avvenire a mezzo di un ridisegno della struttura viaria meglio articolata e con la formazione di ipotesi di intervento rapportate anche a singoli comparti.

#### **Flora, Fauna e Biodiversità**

- incremento del patrimonio boschivo, rafforzando la consistenza della vegetazione in ambito collinare e montano;
- protezione, rafforzamento e valorizzazione dei corridoi ecologici: la falesia costiera e le incisioni torrentizie;

- incremento e differenziazione tipologica dell'offerta diffusa di verde urbano.
- dotazione di un'offerta ambientale di tipo territoriale con la previsione dei parchi territoriali dei torrenti e della collina .

Ciò comporta la definizione di obiettivi di riqualificazione ecologica, sia nel senso del rafforzamento e/o ricostituzione di corridoi ecologici, sia in quello di dotazione di masse verdi per la rigenerazione ecologica.

### **Popolazione e salute**

- tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia;
- assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale e durevole;
- favorire l'inclusione sociale.

### Inquinamento atmosferico e acustico

Eliminazione delle situazioni di conflitto potenziale tra attività produttive, qualunque esse siano, e le altre funzioni urbane. Incentivazione alla delocalizzazione di aziende e/o attività che, in base al sistema informativo di dati relativi alle emissioni in atmosfera, risultano in situazioni di criticità in rapporto all'ambiente urbano.

Miglioramento diffuso delle condizioni del traffico in ambito urbano. Per quanto riguarda il rumore si dovrà procedere alla richiesta di interventi di risanamento acustico per le infrastrutture di trasporto e per le imprese che non dovessero rientrare nei limiti definiti dalla legislazione vigente.

### Energia elettrica, inquinamento elettromagnetico

In occasione della Conferenza di Pianificazione del PSC verranno effettuate d'intesa con ENEL verifiche del dimensionamento della capacità, per valutare eventuali esigenze di adeguamento/potenziamento, anche in relazione alle previsioni insediative del PSC ed ai conseguenti nuovi fabbisogni energetici (per usi industriali e residenziali), nonché le possibilità di mitigare gli impatti esistenti (sottostazione ENEL in contrada Santo Stefano).

## **2.7 Rapporto con altri piani e programmi pertinenti**

Si elencano di seguito i Piani di natura sovraordinata a livello regionale e provinciale, e quelli vigenti di natura comunale:

### LIVELLO REGIONALE

#### **QTR – Quadro Territoriale Regionale**

Definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come lo strumento di indirizzo per la Pianificazione del territorio regionale; con questo strumento si definiscono gli orientamenti per la identificazione dei sistemi

territoriali. Il QTR oltre che configurarsi come Piano urbanistico-territoriale di area vasta, ha valenza paesaggistica. Allo stato attuale le Norme tecniche di Attuazione sono ancora in forma di bozza.

#### **Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)**

Il Piano persegue le finalità di valutare il rischio di frana ed alluvione, nonché l'erosione costiera in tutta la Regione Calabria. Tale obiettivo è raggiunto attraverso la Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana, la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, che consentano di non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo e infine, l'individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio.

#### **Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale**

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso che si rifà alla più generale definizione di Rete Ecologica Nazionale, creando un sistema locale Regionale. Attraverso questo strumento si tenta di completare il quadro dei Siti di Natura 2000, al fine di valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali con caratteristiche ambientali particolari; esso pertanto, ha molti punti di contatto con i Piani di Gestione delle aree SIC dislocate per la Regione Calabria.

#### **Piano Regionale Gestione dei Rifiuti**

Il Piano di gestione Rifiuti regionale è stato redatto con lo scopo di dare un primo quadro normativo attuativo di riferimento per il perseguimento di obiettivi a scala comunitaria e nazionale senza impattare con la realtà locale dei 5 A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) anzi, cercando con questi ambiti di concertare le scelte strategiche migliori. Attraverso tale strumento si tenta di ridurre la produzione dei rifiuti, di intercettare e recuperare il flusso dei rifiuti biodegradabili e, soprattutto, il recupero energetico attraverso la produzione di energia elettrica derivante da biogas.

#### **Piano Energetico Ambientale Regionale**

Attraverso questo strumento la Regione Calabria disciplina gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia.

Sono stati presi in considerazione, seppure a livello di indirizzo i seguenti piani regionali:

#### **Piano del Parco Nazionale del Pollino**

Il Piano del Parco Nazionale del Pollino, che si estende sui territori comunali delle regioni Calabria e Basilicata, è in via di formazione ed è stata avviata la fase di consultazione con la comunità del parco. Le aree del comune di Praia a Mare interessate dalla perimetrazione del Parco, per come individuate nella tavola n. 2 elementi di Pregio e vincoli, risultano marginali ai tessuti edilizi, e dunque non interessate da fenomeni costruttivi né da spinte economiche in tale direzione; nonostante ciò, il PSC ha recepito e fatte proprie tutte le indicazioni, le prescrizioni e gli indirizzi che da esso provengono, al fine di tutelare l'ambiente montano e gli habitat su di esso presenti.

### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il PTA, adottato con D.G.R. n. 394 del 30.06.2009, ma non ancora approvato definitivamente, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

### **Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006**

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento. Anche tale strumento deve essere approvato definitivamente.

## LIVELLO PROVINCIALE

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il PTCP si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale, al fine di rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, ridurre l'uso del suolo a fini insediativi, integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica. E' uno strumento sovraordinato cogente al PSC in quanto in esso sono contenuti gli indirizzi per l'attuazione del PTCP e per la redazione dei PSC e dei PSA", che costituisce parte integrante del PTCP.

### **Piano di Gestione Provinciale dei SIC**

A seguito della individuazione regionale delle aree SIC e ZPS è stato redatto il Piano di Gestione col quale si garantisce il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat naturali. La Provincia di Cosenza, allo stato attuale, è l'unica ad aver approvato anche il relativo Regolamento di Gestione (DGR 948/08) che viene integralmente recepito, ai fini attuativi e normativi dal PSC.

### **Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici**

Con il Piano si tutela il patrimonio culturale già individuato, costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici recependo i dettami della normativa nazionale, D. Lgs. n. 42/2004.

## LIVELLO COMUNALE

### **Piano Regolatore Generale**

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di una Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunali approvato con Decreto 162 del 15/01/2003.

In termini dimensionali detto strumento urbanistico determina il seguente quadro di sintesi, desunto dalla Relazione del PRG vigente:

<b>Zone omogenee</b>	Superficie edificabile	Indice fondiari./territor.	Mc complessivi	Abiti totali insediabili***
ZTO del tipo B*	Mq 1.279.917	Variabile	1.841.776	18.417
ZTO del tipo C**	Mq 1.331.543	Variabile	1.734.705	17.347
<b>totale</b>	<b>Mq 2.611.460</b>		<b>3.576.481</b>	<b>35.764</b>

\* al netto delle superfici già edificate

\*\* al netto della ZTO C1

\*\*\* calcolati in base al rapporto 100mc/abitante

\*\*\*\* la Variante al PRG dichiara un totale di 42.839 abitanti e 18.115 nuovi abitanti insediabili

Le aree a servizi, idonee a soddisfare il fabbisogno complessivo, risultano essere dimensionate in ragione di complessivi mq 1.370.995 con un rapporto di 32,00 mq/abitante, per come dichiarato nella citata Relazione della Variante al PRG.

E' stata effettuata una verifica geometrica delle superfici impegnate dal vigente PRG che ha determinato il seguente quadro riepilogativo:

<b>Zone omogenee</b>	Superficie edificabile	Indice fondiari./territor.	Mc complessivi	Abiti totali insediabili***
ZTO del tipo B*	Mq 1.279.917	Variabile	1.841.776	18.417
ZTO del tipo C1	Mq 840.941	Variabile	**	**
ZTO del tipo C2	Mq 439.132	0,45 mc/mq	197.609	1.976
ZTO del tipo C3	Mq 24.735	1,50 mc/mq	37.102	371
ZTO del tipo C4	Mq 220.503	0,15 mc/mq	33.075	330
ZTO del tipo CA	Mq 970.271	2,00 mc/mq	1.904.542	19.405
ZTO del tipo CST	Mq 36.387	0,7 mc/mq	25.470	509****
ZTO del tipo ET	Mq 1.432.483	0,10 mc/mq	143.248	2.864****
<b>totale</b>	<b>Mq 4.364.369</b>		<b>4.182.822</b>	<b>43.972</b>

\* si conferma il dato desunto dalla Relazione alla Variante in quanto non è possibile verificare la sua modalità di calcolo

\*\* in attesa di definizione da parte del Comune

\*\*\*calcolati in base al parametro 100 mc/abitante

\*\*\*\*calcolati in base al parametro 50 mc/abitante di cui all'art. 29 degli Indirizzi per l'attuazione del PTCP

L'impianto generale della Variante al PRG vigente, tende ad una sorta di saturazione del territorio comunale, puntando ad una ampia incentivazione delle attività ricettive alberghiere che si traduce in una semplice premialità volumetrica. Ciò comporta un consistente impegno di nuove aree per l'edificazione, non sempre dotate delle necessarie infrastrutture; soprattutto l'impianto viario non risulta in grado di sopportare i nuovi volumi di traffico, sia nei rapporti interni che in quelli esterni (eccessiva gravitazione sulla SS.18). Le stesse dotazioni primarie (idriche e fognarie in primis), per come dimensionate all'attualità, risulterebbero carenti, per cui l'attuazione della Variante comporterebbe un forte impegno economico-finanziario da parte della Pubblica Amministrazione (ampliamento dell'impianto di

depurazione e realizzazione dei nuovi collettori principali, potenziamento dell'approvvigionamento idrico, aumentato carico di smaltimento rifiuti, etc) anche in considerazione del fatto che la Normativa Tecnica in essere non definisce con sufficiente chiarezza quali siano gli oneri a carico dei privati in termini di dotazioni al di là degli obblighi di legge relativi alle sole aree interessate ai singoli interventi. Tutto quanto definito nello strumento urbanistico vigente deve essere valutato, pertanto, in termini di "coerenza" con la pianificazione sovraordinata, pertanto si rinvia alla fase concertativa (Conferenza di Pianificazione) ogni decisione in merito.

### **Piano d'interfaccia Incendi**

Elaborato in applicazione delle vigenti disposizioni di legge in materia, individua per ogni singola area abitata le zone di ammassamento in caso di calamità e di pronto intervento; queste aree risultano dotate dei principali servizi a rete e quindi immediatamente utilizzabili. Esse sono inoltre, facilmente raggiungibili con la viabilità ordinaria.

### **Piano di spiaggia**

Redatto secondo le disposizioni regionali vigenti in materia, organizza l'arenile in funzione dell'assegnazione delle aree da cedere in concessione per la realizzazione di stabilimenti balneari e servizi comunque connessi alla balneazione. Attraverso la sua normativa si impone l'esclusiva realizzazione di strutture amovibili costituite da spazi all'aperto e chiusi, questi ultimi destinati ai servizi igienici e/o ai servizi per pubblico esercizio. Per questo Piano è stata predisposta la valutazione d'incidenza ex art. 5 del D.P.R. n. 357/97 a causa della prossimità dell'arenile a due SIC: IT 9310034 Isola Dino e IT 9310035 Fondali Isola Dino-Capo Scalea. Detta Valutazione, estesa tutta la fascia costiera comunale, è stata approvata con Decreto Dirigenziale n. 725 del 01/02/2010 con prescrizioni. Nello spirito della Legge 357/97 – art. 5 – con il presente PSC si intende estendere, seguendo il principio precauzionale, l'obbligo della Valutazione d'Incidenza a tutti quegli interventi che, pur ricadendo in aree esterne ai SIC, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione degli ambiti protetti. Viene pertanto, individuata una fascia antistante ai SIC, profonda circa ...mt, sino ad incontrare un'invariante infrastrutturale (FFSS Sa-RC) per la quale è stata richiesta la formazione di opportuni mitigatori d'impatto. Tale area comprende, oltre che un'unità spaziale individuata dal PSC come paesaggio identitario (Scogliera di Fiuzzi), una zona interessata da servizi stagionali turistico-balneari in essere. Al suo interno pertanto, il PSC prevede il mantenimento delle attuali azioni ed attività e l'eliminazione dell'attuale parcheggio esistente ai piedi della Torre Carlo V (previsto dalla Variante al PRG), facendo obbligo comunque della redazione della Valutazione d'Incidenza per qualsiasi tipo di intervento connesso alla preesistenza.

### **Piano Carburanti**

Nel 2002 il comune di Praia a Mare si è dotato di un Piano Carburanti con il quale venivano individuate le aree più idonee per l'eventuale installazione di nuovi impianti di distribuzione carburanti. La necessità di dotare il comune di altri impianti nasce dall'incremento demografico registrato nei mesi estivi (circa cinque volte superiore ai residenti abituali). Il territorio pertanto, è suddiviso in zone omogenee (zona 1, 2, 3 e 4), nel rispetto dell'art. 1 della Deliberazione della G.R. n. 314 del 07/06/2000 e del nuovo codice della strada D.Lgs 285/92; nella planimetria allegata al piano sono individuate due aree nelle quali collocare i nuovi impianti.